

**EDILIZIA** » **REPORT CNA**di **Antonello Palmas**

SASSARI

C'è un'altra isola che invecchia: è la Sardegna del patrimonio edilizio, ma a differenza dell'anzianità demografica che porta solo problemi questa può e deve essere un'occasione di crescita. A dirlo è un report di Cna, secondo cui esiste un enorme potenziale rappresentato dalla riqualificazione degli immobili. Insomma, il futuro del settore non deve puntare su un ulteriore consumo di suolo, trend che ha già fatto troppi danni, ma può avere grossi benefici da apposite politiche di recupero dell'esistente.

Secondo la Confederazione nazionale dell'artigianato, in Sardegna, negli ultimi dieci anni sono stati effettuati nell'isola circa 292 mila interventi di ristrutturazione edilizia abitativa, ma ci sono ancora oltre 415 mila abitazioni sarde non hanno visto alcuna attività di manutenzione straordinaria. È un dato molto significativo, visto che nella nostra regione il 42% delle abitazioni (296 mila su un totale di circa 707 mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta e ha quindi più di 50 anni. Se si riflette sul ciclo di vita degli edifici questa percentuale assume un significato ancora maggiore: l'aspettativa di vita media delle componenti di un edificio è infatti pari a circa 60 anni. Un monitorato costante sarebbe quindi d'obbligo.

Inoltre, circa il 18% delle unità abitative sarde è stimato in stato di conservazione mediocre

# Il futuro è ristrutturare business da oltre 2 miliardi

Sono almeno ottantamila le case nell'isola con urgente bisogno di lavori  
Il 42% degli edifici ha più 50 anni, il 18% versa in condizioni mediocri o pessime



Un operaio al lavoro in un cantiere

(16%) o pessimo (1,6%). Si tratta di circa 126 mila abitazioni con evidenti necessità di riqualificazione: ebbene, di queste, considerando l'ultimo decennio, il 63% (circa 80 mila case) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è il 57%) e solo l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali. Nel complesso su 707 mila abitazioni oc-

cupate quelle interessate da interventi sono state il 41%, contro una media nazionale del 48%.

Per non parlare del patrimonio edilizio pubblico: su circa 1.627 edifici scolastici presenti in Sardegna (tra scuola primaria e secondaria) il 52% è stato costruito prima del 1975. Si tratta di circa 840 edifici, molti in cemento armato, che necessitano



Francesco Porcu, Cna

di un monitoraggio e di una manutenzione continua.

Mettendo a confronto i dati sulle ristrutturazioni edili registrate nell'isola con quelli sullo stato di conservazione del patrimonio edilizio in Sardegna, il report della Cna Sardegna punta a stabilire quale sia il potenziale residuo del mercato della ristrutturazione. In Sardegna nell'ulti-

» Il potenziale è consistente ma non esiste un vero piano di riqualificazione del tessuto immobiliare che potrebbe creare 32 mila posti di lavoro compreso l'indotto

mo quadriennio le abitazioni ristrutturate nell'isola sono state circa 119 mila, di cui 44 mila nella provincia metropolitana di Cagliari, 40 mila a Sassari, 14 mila nel Sud Sardegna, 13 mila a Nuoro, 9 mila a Oristano. Nello stesso periodo l'ammontare degli investimenti in rinnovo abitativo in Regione è stato circa 3,2 miliardi di euro, per un valore

medio di 26.500 euro a intervento. Considerando che, tra le 415 mila abitazioni che negli ultimi dieci anni non hanno usufruito di interventi di rinnovo circa 80 mila sono stimate in pessimo o mediocre stato di conservazione, si ottiene un potenziale residuo di circa 2,1 miliardi di euro del mercato della manutenzione straordinaria, che corrispondono, considerando anche l'indotto, a circa 32 mila addetti.

«In questi ultimi anni il numero di abitazioni coinvolte e le somme complessivamente investite è stato sicuramente rilevante – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni – Se il potenziale risulta ancora consistente, dall'altra non esiste un vero e proprio progetto di riqualificazione del tessuto immobiliare sardo, ma piuttosto una polverizzazione di interventi spiccioli per sostituire elementi fabbricati, impianti guasti o a migliorare l'aspetto estetico».

Secondo Cna, se nei prossimi anni il patrimonio abitativo sardo fosse interessato da interventi più mirati ed efficaci (ad esempio in ambito di efficienza energetica), o inseriti in progetti più organici, specialmente in ambito urbano (interventi nei condomini e riqualificazione urbana, con le nuove tecnologie intelligenti) non solo il risultato (in termini estetici e funzionali) sarebbe migliore, ma il potenziale del mercato potrebbe essere ben superiore a quanto stimato».

**Lo studio.** Il mercato ha un valore potenziale di 2,1 miliardi di euro e 32mila occupati

## Ristrutturato solo un edificio su sette

La Cna: «Serve un grande progetto di riqualificazione pubblica e privata»

In Sardegna, la riqualificazione del patrimonio edilizio ha un potenziale valore di 2,1 miliardi di euro e potrebbe attivare circa 32mila posti di lavoro.

Non considerando il segmento immobiliare pubblico, su un totale di 707.427 case, 296mila sono state edificate prima degli anni Settanta e, dunque, hanno oltre 50 anni (il 42%), ma sono 415mila quelle che non hanno mai avuto interventi di manutenzione straordinaria.

### Le potenzialità

Dal 2015 a oggi le abitazioni interessate a ristrutturazione sono state 119.342, di cui 44.020 nell'area metropolitana di Cagliari, 39.778 a Sassari, 13.772 nel Sud Sardegna, 13.075 a Nuoro e 8.697 a Oristano.

Il totale degli investimenti per il rinnovo abitativo è stato di circa 3,2 miliardi di euro, per un valore medio di 36.500 euro a intervento.

In base allo scenario descritto nel report diffuso ie-

ri dalla Cna Sardegna, 136.579 unità abitative sarde (il 18% del totale) è in uno stato di conservazione mediocre (115.269 case) o pessimo (11.310).

### «Serve un progetto»

«In questi ultimi anni - spiegano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - il numero di abitazioni coinvolte e le somme complessivamente investite è stato rilevante. Se da una parte il potenziale per la rigenerazione edilizia e immobiliare risulta ancora consistente, dall'altra va riconosciuto come non esista un vero e proprio progetto di riqualificazione del tessuto immobiliare sardo, ma una polverizzazione di interventi spiccioli. Se nei prossimi anni il patrimonio abitativo sardo fosse interessato da interventi più mirati ed efficaci (ad esempio, in ambito di efficienza energetica), o inse-



●●●●  
**LAVORI**  
La ristrutturazione di un appartamento

riti in progetti più organici, specialmente in ambito urbano (interventi nei condomini e riqualificazione urbana), il risultato in termini estetici e funzionali sarebbe migliore, e il potenziale del mercato potrebbe essere ben superiore di quanto stimato». Porcu e Mascia ri-

tengono che occorra «garantire tassi di ristrutturazione più elevati e più strutturali e, soprattutto, sostenere l'ammodernamento del patrimonio pubblico e privato con le nuove tecnologie intelligenti».

Eleonora Bullegas

REPRODUZIONE RISERVATA

## Convegno. Idee di sviluppo Dall'India opportunità per le imprese sarde

Diversi miliardi di euro di investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili e un Pil in crescita di oltre l'8%: bastano questi dati per capire che l'India, il secondo mercato più popoloso del mondo, è un Paese che può offrire grandi opportunità di crescita alle imprese. Ne sono convinti Banco di Sardegna, Confindustria e Octagona che oggi (alle 14.30 nell'Auditorium del Banco di Viale Bonaria a Cagliari) organizzano con l'ambasciata Indiana in Italia il convegno "India: generare e sviluppare opportunità di business", dedicato alle opportunità fornite dal mercato indiano alle Pmi dell'Isola.

«Obiettivo dell'incontro è fornire agli imprenditori un quadro dettagliato del mercato indiano, mostrando modalità e percorsi di accesso, vantaggi economici da investimenti effettuati in modo corretto e casi concreti di aziende che non si sono lasciate sfuggire questa occasione e hanno colto con successo questa opportunità», dicono gli organizzatori.

Mauro Madeddu

REPRODUZIONE RISERVATA

### MOLTI SETTORI

Vino, ricettività, Ict, energie rinnovabili sono i settori nei quali le aziende sarde possono lanciare la sfida all'India, un Paese che ha sviluppato un ambizioso programma di riforme volto a rispondere alle esigenze e alle istanze delle aziende straniere o ad attrarre investimenti diretti esteri. (ma. mad.)



## Edilizia, in Sardegna 80mila immobili da rinnovare

*Report della Cna: il 42 per cento delle abitazioni dell'isola ha più di 50 anni*

11 giugno 2019



CAGLIARI. Esiste in Sardegna un enorme potenziale rappresentato dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Negli ultimi dieci anni sono stati effettuati nell'isola circa 292 mila interventi di ristrutturazione edilizia abitativa, ma ci sono ancora oltre 415 mila abitazioni sarde non hanno visto alcuna attività di manutenzione straordinaria. È un dato significativo, visto che il 42% delle abitazioni (296 mila su un totale di circa 707 mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta e ha quindi più di 50 anni. Delle circa 126 mila abitazioni che versano in uno stato di conservazione mediocre o pessimo, circa

80 mila (il 63%) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è del 57%) e soltanto l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali.

Lo rileva un rapporto della Cna. Anche il patrimonio edilizio pubblico potrebbe essere riqualificato: su circa 1.627 edifici scolastici (tra scuola primaria e secondaria) il 52% è stato costruito prima del 1975. Si tratta di circa 840 edifici, molti in cemento armato, che necessitano di un monitoraggio e di una manutenzione continua. Nell'ultimo quadriennio le abitazioni ristrutturate nell'isola sono state circa 119 mila, di cui 44 mila nella provincia metropolitana di Cagliari e 39 mila a Sassari. Nello stesso periodo l'ammontare degli investimenti è stato circa 3,2 miliardi di euro, per un valore medio di 26.500 euro ad intervento.

Considerando gli immobili che necessitano di interventi di rinnovo, si ottiene un potenziale residuo di circa 2,1 miliardi di euro che corrispondono, considerando l'impatto occupazionale diretto e indotto, a circa 32 mila addetti. Secondo Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni, «sebbene il potenziale per la rigenerazione edilizia e immobiliare risulti consistente non esiste un vero e proprio progetto per la riqualificazione del tessuto immobiliare sardo ma una polverizzazione di interventi spiccioli. Occorre garantire tassi di ristrutturazione più elevati e sostenere l'ammodernamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato con le 'tecnologie intelligenti'». (ANSA).



## Report CNA Sardegna: necessario riqualificare patrimonio edilizio

**Negli ultimi dieci anni 292 mila interventi di ristrutturazione edilizia abitativa, ma ci sono ancora oltre 415 mila abitazioni sarde non hanno visto alcuna attività di manutenzione straordinaria**  
**di Antonio Tore**

Esiste in Sardegna un enorme potenziale rappresentato dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Negli ultimi dieci anni sono stati effettuati nell'isola circa 292 mila interventi di ristrutturazione edilizia abitativa, ma ci sono ancora oltre 415 mila abitazioni sarde non hanno visto alcuna attività di manutenzione straordinaria.

È un dato molto significativo, visto che nella nostra regione il 42% delle abitazioni (296 mila su un totale di circa 707 mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta e ha quindi più di 50 anni. Delle circa 126 mila abitazioni che versano in uno stato di conservazione mediocre o pessimo, circa 80 mila (il 63%) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è del 57%) e soltanto l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali. Per non contare il patrimonio edilizio pubblico: su circa 1.627 edifici scolastici presenti in Sardegna (tra scuola primaria e secondaria) il 52% è stato costruito prima del 1975. Si tratta di circa 840 edifici, molti in cemento armato, che necessitano di un monitoraggio e di una manutenzione continua.

In base al report della Cna Sardegna, il 42% delle abitazioni dell'isola (296 mila su un totale di circa 707 mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta ed ha quindi, oggi, più di 50 anni. Se si riflette sul ciclo di vita degli edifici questa percentuale assume un significato ancora maggiore: l'aspettativa di vita media delle componenti di un edificio è infatti pari a circa 60 anni. Ne consegue che il patrimonio edilizio regionale andrebbe come minimo monitorato costantemente.

Circa il 18% delle unità abitative sarde è stimato in stato di conservazione mediocre (16%) o pessimo (1,6%). Nel complesso si tratta di 126 mila abitazioni con evidenti necessità di riqualificazione. Di queste, considerando l'ultimo decennio, il 63% (circa 80 mila) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è il 57%) e solo l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali. Nel complesso su 707 mila abitazioni occupate quelle interessate da interventi sono state il 41%, contro una media nazionale del 48%.

Ma il tema delle vetustà degli edifici riguarda anche il patrimonio edilizio pubblico. Di grande interesse, ad esempio, è il tema degli edifici scolastici. Una stima della CNA indica che su un totale di circa 1.627 edifici scolastici presenti in Sardegna (scuola primaria e secondaria) il 52% sia stato costruito prima del 1975: si tratta di circa 840 edifici, molti in cemento armato, che necessiteranno di una sempre maggiore controllo e di un monitoraggio continuo.

Ma qual è il potenziale residuo del mercato della ristrutturazione in Sardegna? A questa domanda risponde il report della Cna Sardegna che ha messo a confronto i dati sulle ristrutturazioni edili registrate nell'isola con quelli sullo stato di conservazione del patrimonio edilizio in Sardegna.

In Sardegna nell'ultimo quadriennio le abitazioni ristrutturate sono state circa 119 mila, di cui 44 mila nella provincia metropolitana di Cagliari e 39 mila a Sassari. Nello stesso periodo l'ammontare degli investimenti in rinnovo abitativo in Regione è stato circa 3,2 miliardi di euro, per un valore medio di 26.500 euro ad intervento. Considerando che, tra le 415 mila abitazioni che negli ultimi dieci anni non hanno usufruito di interventi di rinnovo circa 80 mila sono stimate in pessimo o mediocre stato di conservazione, si ottiene un potenziale residuo di circa 2,1 miliardi di euro del mercato della manutenzione straordinaria in Sardegna, che corrispondono, considerando l'impatto occupazionale diretto e indotto, a circa 32 mila addetti.

Nel dato sugli investimenti – evidenzia il report della Cna – sono inclusi anche i lavori che hanno interessato le parti comuni degli edifici plurifamiliari. Se si assume un'incidenza media di circa il 15%, il valore medio per intervento nella singola abitazione scende a circa 22 mila euro e la stima del potenziale residuo della riqualificazione abitativa (senza i lavori condominiali) si abbassa a circa 1,8 miliardi (27 mila addetti). Va inoltre considerato – evidenzia l'associazione artigiana – che questa stima si basa sulle tipologie più diffuse di ristrutturazione che hanno interessato le case sarde nell'ultimo quinquennio, ossia, interventi spiccioli mirati a sostituire elementi fabbricati, impianti guasti o a migliorare l'aspetto estetico.

“In questi ultimi anni il numero di abitazioni coinvolte e le somme complessivamente investite è stato sicuramente rilevante – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni -: se da una parte il potenziale per la rigenerazione edilizia e immobiliare risulta ancora consistente, dall'altra va riconosciuto come non esista un vero e proprio progetto di riqualificazione del tessuto immobiliare sardo, ma piuttosto una polverizzazione di interventi spiccioli. Se nei prossimi anni il patrimonio abitativo sardo fosse interessato da interventi più mirati ed efficaci (ad esempio in ambito di efficienza energetica), o inseriti in progetti più organici, specialmente in ambito urbano (interventi nei condomini e riqualificazione urbana) non solo il risultato (in termini estetici e funzionali) sarebbe migliore, ma il potenziale del mercato potrebbe essere ben superiore di quanto ivi stimato. Occorre – continuano i vertici di CNA – garantire tassi di ristrutturazione più elevati e più strutturali e soprattutto sostenere l'ammodernamento del patrimonio pubblico e privato con le nuove “tecnologie intelligenti”.”

# La Provincia

*del Sulcis Iglesiente*

EDILIZIA

## Cna Sardegna: «Non esiste un vero e proprio progetto per la riqualificazione del tessuto immobiliare sardo».



Esiste in Sardegna un enorme potenziale rappresentato dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Negli ultimi dieci anni sono stati effettuati nell'isola circa 292 mila interventi di ristrutturazione edilizia abitativa, ma ci sono ancora oltre 415mila abitazioni sarde non hanno visto alcuna attività di manutenzione straordinaria. È un dato molto significativo, visto che nella nostra regione il 42% delle abitazioni (296mila su un totale di circa 707mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta e ha quindi più di 50 anni. Delle circa 126mila abitazioni che versano in uno stato di conservazione mediocre o pessimo, circa 80mila (il 63%) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è del 57%) e soltanto l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali. Per non contare il patrimonio edilizio pubblico: su circa 1.627 edifici scolastici presenti in Sardegna (tra scuola primaria e secondaria) il 52% è stato costruito prima del 1975. Si tratta di circa 840 edifici, molti in cemento armato, che necessitano di un monitoraggio e di una manutenzione continua.

In base al report della Cna Sardegna il 42% delle abitazioni dell'isola (296 mila su un totale di circa 707 mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta ed ha quindi, oggi, più di 50 anni. Se si riflette sul ciclo di vita degli edifici questa percentuale assume un significato ancora maggiore: l'aspettativa di vita media delle componenti di un edificio è infatti pari a circa 60 anni. Ne consegue che il patrimonio edilizio regionale andrebbe come minimo monitorato costantemente.

Circa il 18% delle unità abitative sarde è stimato in stato di conservazione mediocre (16%) o pessimo (1,6%). Nel complesso si tratta di 126 mila abitazioni con evidenti necessità di riqualificazione. Di queste, considerando l'ultimo decennio, il 63% (circa 80mila) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è il 57%) e solo l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali. Nel complesso su 707mila abitazioni occupate quelle interessate da interventi sono state il 41%, contro una media nazionale del 48%.

Ma il tema delle vetustà degli edifici riguarda anche il patrimonio edilizio pubblico. Di grande interesse, ad esempio, è il tema degli edifici scolastici. Una stima della CNA indica che su un totale di circa 1.627 edifici scolastici presenti in Sardegna (scuola primaria e secondaria) il 52% sia stato costruito prima del 1975: si tratta di circa 840 edifici, molti in cemento armato, che necessiteranno di una sempre maggiore controllo e di un monitoraggio continuo.

Ma qual è il potenziale residuo del mercato della ristrutturazione in Sardegna? A questa domanda risponde il report della Cna Sardegna che ha messo a confronto i dati sulle ristrutturazioni edili registrate nell'isola con quelli sullo stato di conservazione del patrimonio edilizio in Sardegna.

In Sardegna nell'ultimo quadriennio le abitazioni ristrutturate nell'isola sono state circa 119 mila, di cui 44mila nella provincia metropolitana di Cagliari e 39mila a Sassari. Nello stesso periodo l'ammontare degli investimenti in rinnovo abitativo in Regione è stato circa 3,2 miliardi di euro, per un valore medio di 26.500 euro ad intervento. Considerando



che, tra le 415mila abitazioni che negli ultimi dieci anni non hanno usufruito di interventi di rinnovo circa 80mila sono stimate in pessimo o mediocre stato di conservazione, si ottiene un potenziale residuo di circa 2,1 miliardi di euro del mercato della manutenzione straordinaria in Sardegna, che corrispondono, considerando l'impatto occupazionale diretto e indotto, a circa 32mila addetti.

Nel dato sugli investimenti – evidenzia il report della Cna – sono inclusi anche i lavori che hanno interessato le parti comuni degli edifici plurifamiliari. Se si assume un'incidenza media di circa il 15%, il valore medio per intervento nella singola abitazione scende a circa 22mila euro e la stima del potenziale residuo della riqualificazione abitativa (senza i lavori condominiali) si abbassa a circa 1,8 miliardi (27mila addetti). Va inoltre considerato – evidenzia l'associazione artigiana – che questa stima si basa sulle tipologie più diffuse di ristrutturazione che hanno interessato le case sarde nell'ultimo quinquennio, ossia, interventi spiccioli mirati a sostituire elementi fabbricati, impianti guasti o a migliorare l'aspetto estetico.

*«In questi ultimi anni il numero di abitazioni coinvolte e le somme complessivamente investite è stato sicuramente rilevante – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni -: se da una parte il potenziale per la rigenerazione edilizia e immobiliare risulta ancora consistente, dall'altra va riconosciuto come non esista un vero e proprio progetto di riqualificazione del tessuto immobiliare sardo, ma piuttosto una polverizzazione di interventi spiccioli. Se nei prossimi anni il patrimonio abitativo sardo fosse interessato da interventi più mirati ed efficaci (ad esempio in ambito di efficienza energetica), o inseriti in progetti più organici, specialmente in ambito urbano (interventi nei condomini e riqualificazione urbana) non solo il risultato (in termini estetici e funzionali) sarebbe migliore, ma il potenziale del mercato potrebbe essere ben superiore di quanto ivi stimato. Occorre – concludono i vertici di CNA – garantire tassi di ristrutturazione più elevati e più strutturali e soprattutto sostenere l'ammodernamento del patrimonio pubblico e privato con le nuove "tecnologie intelligenti".»*



# Edilizia: 80mila immobili da rinnovare

Report Cna, il 42% delle abitazioni dell'Isola ha più 50 anni



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI 11 giugno 2019 14:17 NEWS

Esiste in Sardegna un enorme potenziale rappresentato dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Negli ultimi dieci anni sono stati effettuati nell'isola circa 292 mila interventi di ristrutturazione edilizia abitativa, ma ci sono ancora oltre 415 mila abitazioni sarde non hanno visto alcuna attività di manutenzione straordinaria. È un dato significativo, visto che il 42% delle abitazioni (296 mila su un totale di circa 707 mila) insiste su edifici costruiti prima degli anni Settanta e ha quindi più di 50 anni. Delle circa 126 mila abitazioni che versano in uno stato di conservazione mediocre o pessimo, circa 80 mila (il 63%) non è stato oggetto di alcun intervento (la media italiana è del 57%) e soltanto l'8% ha beneficiato di interventi su elementi strutturali. Lo rileva un rapporto della Cna.

Anche il patrimonio edilizio pubblico potrebbe essere riqualificato: su circa 1.627 edifici scolastici (tra scuola primaria e secondaria) il 52% è stato costruito prima del 1975. Si tratta di circa 840 edifici, molti in cemento armato, che necessitano di un monitoraggio e di una manutenzione continua. Nell'ultimo quadriennio le abitazioni ristrutturate nell'isola sono state circa 119 mila, di cui 44 mila nella provincia metropolitana di Cagliari e 39 mila a Sassari. Nello stesso periodo l'ammontare degli investimenti è stato circa 3,2 miliardi di euro, per un valore medio di 26.500 euro ad intervento. Considerando gli immobili che necessitano di interventi di rinnovo, si ottiene un potenziale residuo di circa 2,1 miliardi di euro che corrispondono, considerando l'impatto occupazionale diretto e indotto, a circa 32 mila addetti.

Secondo Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni, "sebbene il potenziale per la rigenerazione edilizia e immobiliare risulti consistente non esiste un vero e proprio progetto per la riqualificazione del tessuto immobiliare sardo ma una polverizzazione di interventi spiccioli. Occorre garantire tassi di ristrutturazione più elevati e sostenere l'ammodernamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato con le "tecnologie intelligenti".